

FALSI ALLARMI I migranti da Ceuta non potevano arrivare qui

Febbre spagnola: l'invasione finta di Meloni e 21 Paesi Ue

■ Quasi tutta Europa ipotizza di ripristinare i confini, ma il caso iberico è una bufala. Salvini insultato sui suoi social. Boni: "La vera priorità non è la Russia, ma una strategia sull'Africa"

AMATO E RODANO A PAG. 6 - 7

BALLE & PAURE L'EUROPA E L'INVASIONE IMPOSSIBILE

» Leo Amato

La prima allerta migranti su una rotta aerea della storia dell'umanità. Come se i 50 mila arrivati a Ceuta, enclave spagnola in Marocco, potessero librarsi a mo' di rondini, e atterrare in formazione a Fiumicino. Sorvolando 1.652 chilometri di mare aperto.

Cisàrà anch'è l'invasione impossibile tra i temi al centro della riunione del Consiglio "Giustizia e Affari interni"

dell'Ue prevista martedì. Dopo la decisione della premier Giorgia Meloni di sospendere la libera circolazione tra Spagna e Italia ripristinando controlli "a campione" ai vecchi varchi doganali, e le contrapposte richieste di una riunione straordinaria.

Ieri mattina era stato il capo del governo spagnolo Sánchez il primo a scrivere alla presidente della commissione Ue von der Leyen denunciando il comportamento "asimmetrico" di diversi Paesi europei di fronte alle immagini dell'assalto a Ceuta, e a "crisi similari" esplose negli anni scorsi. Tipo

nel 2021, quando la Bielorussia ammassò migliaia di migranti al confine con la Polonia, o nel 2023, quando ad andare in difficoltà fu l'Italia, a causa degli sbarchi record a Lampedusa.

Sánchez aveva liquidato la proposta di Meloni e della premier danese Frederiksen di e-



scudere temporaneamente la Spagna dagli accordi di Schengen sulla libera circolazione di persone e merci in Europa come un atteggiamento “dettato da pregiudizi, disinformazione, ignoranza o interessi politici”. Quindi aveva ribadito che “Ceuta non fa parte dello spazio Schengen”, che i 50 mila arrivati sono stati quasi tutti rimpatriati, e che la Spagna ha “un numero di ingressi irregolari pari alla metà di quello registrato, ad esempio, in Italia negli ultimi anni (2021-2026)”.

A stretto giro, però, von der Leyen, il presidente del Consiglio europeo Costa e il presidente di turno del Consiglio dell’Ue, l’irlandese Martin, hanno ricevuto la lettera di altri 22 capi di governo europei, guidati da Meloni e Frederiksen. Praticamente tutti tranne Sánchez, il francese Macron e il portoghese Montenegro, che guidano i due Paesi con confini terrestri con la Spagna, più lo stesso Martin e il lussemburghese Frieden. Lettera in cui si esprime preoccupazione che “attraversamenti di massa incontrollati, la strumentalizzazione della migrazione o altre minacce ibride... creino la percezione che l’ingresso illegale nell’Unione europea sia possibile o che l’ingresso illegale di un migrante possa trasformarsi in un soggiorno legale”. Infine si ribadisce la “disponibilità” ad adottare, sul modello italiano: “tutte le misure necessarie... per tutelare l’ordine pubblico e affrontare i rischi derivanti dai movimenti secondari, anche attraverso il rafforzamento o l’introduzione temporanea dei controlli alle frontiere interne”.

Assai più concreto, insomma, il rischio segnalato, in Italia, dal [sindacato di polizia Silp Cgil](#), che paventa la paralisi negli scali portuali e aeroportuali a causa del ripristino temporaneo dei controlli sugli arrivi dalla Spagna appena disposto. Proprio “nel mese di massimo picco del traffico passeggeri dell’anno, e in pieno periodo di congedi ordinari”. Perché “la tutela del diritto alle ferie e al recupero psicofisico del personale non è negoziabile e non può essere compressa”.

Peraltro non si tratta nemmeno di una prima volta per Meloni. Anzi. Con la sospensione di Schengen per chi arri-

va dalla Spagna salgono a 15 i provvedimenti di questo tipo adottati dalla premier da quando è a Palazzo Chigi. Mentre i suoi predecessori vi avevano fatto ricorso appena 3 volte.

Nel 2021, in particolare, l’allora premier Draghi aveva ripristinato i controlli su tutti i confini interni per il G20 a Roma, come Gentiloni nel 2017 per il G7 a Taormina, e Berlusconi nel 2009 per il G8 a L’Aquila.

In undici occasioni la sospensione degli accordi di libera circolazione ha riguardato il confine con la Slovenia, dove i controlli sono stati ripristinati a ottobre 2023, cinque giorni dopo l’attentato terroristico di Bruxelles, e mantenuti in essere in forza di 10 proroghe consecutive (l’ultima, della durata di sei mesi, è di giugno 2026 e scadrà a dicembre). Sempre con la motivazione del rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori e di criticità varie legate alla situazione in Ucraina e Medio Oriente.

Tra il 24 e il 26 luglio scorsi erano stati ripristinati i controlli all’ingresso dalla Francia per il rischio di violenze No Tav, a margine del Festival dell’Alta felicità nella Valle di Susa. E poi si è visto come è andata. Idem a novembre 2025 sui confini di terra con Austria e Svizzera, e i confini aerei con la Germania per l’arrivo dei tifosi dell’Eintracht Francoforte per la partita di Champions League a Napoli, dopo gli scontri del 2023. Mentre a giugno 2024, per rischi di terrorismo per il G7 di Brindisi i controlli in ingresso erano stati estesi alla totalità dei confini di terra, mare e aerei.

Al momento con l’Italia sono otto gli stati aderenti all’area Schengen (25 appartenenti all’Ue più 4 extra Ue) che effettuano controlli ai confini per effetto di sospensioni temporanee dell’accordo, richieste in base a una varietà di motivazioni.

Germania e Francia, in particolare, da anni pattugliano i confini terrestri per il rischio – rispettivamente – di immigrazione incontrollata e terrorismo. La Norvegia ha ripristinato i controlli negli approdi dei traghetti dall’Europa per l’allerta terrorismo, e la Svezia nei porti, negli aeroporti e all’im-

bocco del ponte che l’unisce alla Danimarca, contro il jihadismo e la criminalità transnazionale.

La Polonia si limita a monitorare i confini terrestri lungo le principali rotte dell’immigrazione illegale: Germania e Lituania. Allo stesso modo l’Austria che da settembre 2015, quando è esplosa la crisi migratoria scatenata dalla guerra in Siria, ha ripreso a presidiare gli ingressi sul suo territorio. Inclusi quelli dall’Italia, per un periodo limitato. Per poi concentrarsi sui confini fisici lungo la cosiddetta rotta balcanica, che sono quelli con Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia.

La sola Olanda ha deciso di verificare l’identità non soltanto di chi varca i suoi confini terrestri ma anche di chi arriva per via aerea da altri Paesi dell’area Schengen per i rischi collegati all’immigrazione clandestina. Da qualche anno, d’altronde, è possibile imbarcarsi su un volo interno all’area Schengen senza mostrare un documento.

Ma la differenza con i voli o i collegamenti via nave da Ceuta e dall’altra enclave spagnola in Marocco, Melilla – e tra un rischio reale e uno inesistente – sta tutta qui. Le due città autonome, infatti, fanno parte del territorio Schengen, ma sono soggette a un regime unico in Europa: i controlli si applicano anche in uscita. Nessuno può viaggiare verso la Spagna continentale senza essere identificato dalla polizia. Dunque arrivando dal Marocco si viene controllati due volte e un ingresso irregolare nelle città non costituisce mai un ingresso nel resto dell’area Schengen e non dà diritto a rimanere in Spagna, o alla libera circolazione in Europa. Nemmeno volando.

L'INCHIESTA

Fake news Ventidue Paesi guidati dall'Italia ipotizzano di ripristinare i confini nel vecchio Continente. Ma i migranti di Ceuta non avrebbero potuto arrivare in territori Ue: ecco perché



LE REAZIONI POLITICHE



PEDRO SÁNCHEZ

“La maggior parte” dei governi “ci ha mostrato solidarietà, offrendo assistenza... Altri hanno scelto di attaccarci. Un atteggiamento dettato da pregiudizi, ignoranza o interessi politici”



DONALD TRUMP

“Gli Stati Uniti sono chiari: noi riconosciamo la sovranità del Marocco sul Sahara occidentale e sosteniamo la proposta marocchina di autonomia seria, credibile e realista come unica base per una soluzione”



GIUSEPPE CONTE

“Aver isolato e buttato la croce sulla Spagna apre una ferita con un Paese amico. La Spagna – da sola e isolata dall'Italia di Meloni – ha rimpatriato 48 mila migranti”



ANGELO BONELLI

“Quanto sta accadendo a Ceuta è il risultato di un'operazione costruita a tavolino. Le immagini parlano da sole: camion carichi di migranti vengono fatti arrivare sotto il controllo della polizia di frontiera marocchina”





Il dramma
Migliaia di
migranti affollano
la spiaggia di
Ceuta. Ben 84
persone sono
morte LAPRESSE